

Ora colla sola pubblicazione negli ordini generali rimarrà sconosciuta all'interessato. Confido perciò che almeno a questo credo che vorrete provvedere.

PRESIDENTE. Vorrei fare osservare all'onorevole Pescetti che la pubblicazione è qualche cosa di più che la inserzione. In quanto alla sua proposta, che non è presentata regolarmente, mi pare che si potrà provvedere nel regolamento.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Il termine di 60 giorni è una garanzia più che sufficiente, perchè gli ordini generali di servizio sono portati a cognizione di tutto il personale in tutte le stazioni, quindi sono conosciute dagli interessati. Ad ogni modo, la legge non può che essere concepita in questi termini, e cioè che sia la pubblicazione dell'atto o del provvedimento negli ordini generali di servizio quella, che faccia luogo alla decorrenza dei termini. Non escludo che si possa, con disposizione di regolamento, stabilire che sia portato a cognizione diretta dell'interessato il provvedimento preso, perchè ragioni di equità lo possono consigliare. Non convengo però che sia opportuno stabilire la decorrenza del termine dal giorno dell'invio o dalla consegna della lettera raccomandata, perchè s'andrebbe incontro a serie difficoltà. Ammesso il principio che il termine decorra dalla pubblicazione del provvedimento negli ordini generali, consento di studiare se si possa stabilire inoltre qualche forma di comunicazione di carattere individuale, la quale però non dovrà servire a determinare il giorno della decorrenza del termine per l'eventuale presentazione del ricorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANEO, *relatore*. Faccionotare all'onorevole Pescetti che la pubblicazione è qualche cosa di più dell'inserzione, e fu precisamente per fare il vantaggio dell'impiegato che abbiamo mutato la parola, perchè, cioè, fosse certo il giorno della pubblicazione. Quanto poi alla comunicazione personale, è cosa di regolamento, e che si fa necessariamente già fin d'ora, perchè, trattandosi di provvedimento definitivo, che fa cessare le funzioni e lo stipendio definitivo di un impiegato è impossibile anche l'ipotesi

che egli non ne sia personalmente informato.

PESCETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESCETTI. Se è vero che Governo e Commissione possono presentare, anche all'ultim'ora, una modificazione, è chiaro che ci deve essere possibilità di presentare, anche all'ultimo momento, emendamenti a quella modificazione.

PRESIDENTE. Ma le ho detto che può presentarli, purchè siano firmati da dieci deputati.

PESCETTI. Anche per il consenso avuto dai colleghi debbo insistere; si tratta di provvedimenti, che troncino una vita di venti anni di servizio, che sono la morte di un impiegato. (*Rumori*)

È proprio così! Voi destituite un ferroviere dopo 25 anni di servizio, e non vi curate di fargli conoscere la sentenza, che lo condanna! (*Rumori*).

Non c'è sentenza che non debba essere notificata. Altra cosa, onorevoli colleghi, è la vita nell'ufficio di città, dove il provvedimento è conosciuto prima che sia emanato; altra cosa è la vita lungo le linee, dove molti guardiani non sanno nemmeno leggere. (*Rumori*).

Voler colpire chi non è messo in condizione di aver notizia della sua sentenza, è compiere un assassinio. (*Rumori — Proteste*).

Invito perciò il Parlamento a stabilire non nel regolamento, ma nella legge, il principio fondamentale, che la partecipazione di questi provvedimenti disciplinari deve essere fatta in modo da creare una seria presunzione che la persona colpita ne venga a conoscenza. (*Rumori vivissimi — Conversazioni*).

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi duole di dover intrattenere per la terza volta la Camera sullo stesso argomento. (*Interruzione del deputato Pescetti*).

Non faccia declamazioni inutili e mi stia a sentire.

PESCETTI. Non sono declamazioni, sono fatti! Ella non sente niente! Prima di parlare di declamazioni, confessi che non sente nulla!

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io sento tutto ciò, che è ragionevole